

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14882-5

Prima edizione: settembre 2020

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Difendere chi siamo

*A chi ancora, alla notte dei Proci,
preferisce il difficile viaggio verso Itaca.*

«Rammemorare l'inizio non è fuga nel passato, ma è disponibilità per l'avvenire.»

M. Heidegger,

Concetti fondamentali

«Una tale uguaglianza in cui scompaiono le differenze favorisce nascostamente la disuguaglianza.»

T.W. Adorno,

Dialettica negativa

Identità e differenze

«L'“altro” è ormai da tempo l'identico.»

P. Sloterdijk, *Critica della ragion cinica*

Il parco di Leibniz

«Sono eguali due rondini
 se non sei rondine:
 due occhi eguali non esistono.
 Due alberi eguali non esistono,
 fiori eguali, due petali –
 due canti eguali,
 due toni.
 Due albe eguali non esistono,
 tramonti eguali, due stelle,
 ore eguali,
 attimi.»

D. Dolci, *Eguale*

Nella sua corrispondenza con Samuel Clarke, Leibniz racconta di come, nel parco di Herrenhausen a Hannover, alcune nobildonne in sua compagnia osservassero compiaciute le foglie d'acero che, cadute a terra, disegnavano magnifiche figure di colori diversi.¹ Improvvisamente, la duchessa di Hannover pensò di aver trovato due foglie perfettamente identiche tra loro. Dopo l'iniziale entusiasmo, la duchessa dovette ammetterlo, a malincuore: nonostante la forte

somiglianza, le due foglie non erano esattamente uguali.

Leibniz ricorreva a questo espediente narrativo, fondato su un aneddoto di vita vissuta, per esporre il principio ontologico, da lui teorizzato, dell'identità degli indiscernibili. Il principio recita che se non v'è modo di distinguere due enti, allora essi sono, in verità, un solo e identico ente. Con le parole del filosofo della monadologia: «*eadem sunt, quorum unum potest substitui alteri salva veritate*»,² «le cose delle quali l'una può essere sostituita dall'altra mantenendone intatta la verità, sono le stesse».

Senza esagerazioni, e sempre consapevoli di quanto il concetto in questione sia labile e restio a ogni inquadramento esaustivo, potremmo anche qualificare la globalizzazione come la pulsione che mira a forzare il principio degli indiscernibili, per produrre una molteplicità indifferenziata di enti perfettamente e serialmente sostituibili tra loro. L'ordine del discorso mondialista, in effetti, si fonda sull'inclusione neutralizzante. Include ogni ente entro il paradigma del *borderless world* e, insieme, ne neutralizza le specificità: riduce il pluriverso delle identità culturali nell'universo dello sradicamento post-identitario.³ Coarta ogni ente a essere immagine del medesimo: e, dunque, a disidentificarsi da sé, per assumere le fattezze di una desolata *terra nullius*, di un neutro indistinto, omologato – diremmo con la figura concettuale kantiana – «in weltbürgerlicher Absicht», «da un punto di vista cosmopolitico».⁴

In nome del mercato unificato, il globalismo come